

CALENDARIO

A scandire i mesi le storie di sette persone che hanno sconfitto il tumore

Dalla Lampada di Aladino esce la speranza

(nsr) Un calendario. Come tanti ne vengono presentati in questo periodo dell'anno ma, al tempo stesso, così diverso, quasi unico. I mesi ed i giorni sono gli stessi, ma non sono loro i protagonisti. Nell'annuario 2007 della Lampada di Aladino, l'associazione impegnata nella lotta al linfoma di Hodgkin, in evidenza ci sono le storie. La vicenda del brugherese Alan, sottoposto a 4 cicli di chemioterapia e a un trapianto pur di sconfiggere il male. O quella di Primo e Anna, una coppia unita dall'amore, capace di affrontare (e vincere) per 3 volte (due volte lui, una lei) il tumore. Oppure Paola, incinta di Chiara e colpita dal Linfoma di Hodgkin. Tante storie di malati o, per meglio dire, di ex malati: perché i protagonisti del calendario 2007 sono sette persone che hanno sconfitto il tumore e che hanno voluto raccontare la loro storia.

«Si tratta di un messaggio che non si deve fermare ai malati - ha chiarito il presidente, nonché fondatore, della Lampada di Aladino Davide Petruzzelli - La presunzione è che, sfogliando il calendario, ciascuno si fermi 5 minuti a riflettere». Sull'onda del suc-

cesso dello scorso anno («era una prova per capire la reazione dei malati e dei medici ma è andata bene se si considera che gli 8mila calendari finirono in 2 mesi»), l'associazione ha voluto ripetere l'esperienza anche quest'anno, grazie anche al patrocinio degli Highlander (la Nazionale italiana di calcio ex malati di tumore), del Comune, del Gruppo italiano per lo Studio dei linfomi. Cinque mesi di lavoro sono stati necessari per raccogliere le testimonianze (7 in totale, oltre a quella di Alan, Primo e An-

na e Paola anche di Simona, Roberto e dello stesso Davide), studiare e realizzare la grafica, dare il via libera alla stampa di 12mila annuari che saranno distribuiti gratuitamente in tutta Italia, in primis presso tutti i centri oncologici del Paese. Sette storie, sette esempi di dolore e difficoltà affrontate e superate grazie ad una straordinaria forza d'animo che (dopo la partecipazione alla trasmissione Tl sera di Tele-Lombardia giovedì alle 18.15) sono stati presentati ufficial-

mente sabato, in una serata organizzata presso il salone della Palazzina del volontariato di via Oberdan, dove la Lampada di Aladino ha sede. «Abbiamo consegnato una copia del calendario a tutti i protagonisti e li abbiamo anche distribuiti gratuitamente - ha proseguito Petruzzelli - E' stata un'occasione unica perché poi è iniziata la distribuzione presso i centri medici».

La Lampada di Aladino è stata fondata nel maggio del 2000 con lo scopo di aiutare

moralmente ed economicamente i pazienti affetti da malattia di Hodgkin, assistere le loro famiglie e finanziare la ricerca. Un impegno gravoso, portato, però, avanti con entusiasmo e grazie a molteplici iniziative di cui l'annuario è «solo» l'ultimo tassello.

Ma perché fare un calendario? «Ogni giorno i media ci intasano di informazioni che riguardano chi purtroppo non ce la fa, dati che inquietano, e quando non è così i toni sono quelli della commiserazione, del "poverino". Noi ab-

biamo scelto di percorrere l'altra strada: guarire si può e si può riprendere a vivere come, e spesso meglio di prima. Sappiamo anche bene che purtroppo non sempre è così. Siamo stati fortunati? Forse sì. Bravi? Anche. Ma il fatto certo è che oggi stiamo bene e ce la mettiamo tutta per aiutare chi ora sta cercando di realizzare il proprio sogno: guarire. C'è un sottile filo invisibile che lega indissolubilmente tutti noi ex malati. Non lo sappiamo spiegare, ma è così e lo vogliamo tendere».



■ Davide Petruzzelli e, nella foto a sinistra, Alan in compagnia della moglie e dei due figli